Mercordì 23 Febbraio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 46.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

L'iniziativa privata nella beneficenza

Gli Educatorî.

Scrivono da Roma:

« A proposito del progetto di legge, già approvato dal Senato, e presentemente tanto discusso e contrastato in seno alla Commissione parlamentare, per una fondazione a favore del Ministero della pubblica istruzione, giova mettere ancora in rilievo — come già faceva l'altro giorno la *Gazzetta del Popolo* in un suo telegramma da Roma — che uno dei punti cardinali del progetto sarebbe l'ordinamento di un servizio di beneficenza nel Ministero dell'istruzione publica.

E' proprio così! Mentre si predica a gran voce il decentramento, ecco che si accentra e si *burocratizza* anche là dove, per esperienza già fatta, dell'accentramento non è punto sentito il bisogno!

La questione è dunque, anzitutto, *di massima*: molti e preponderanti sono gli argomenti teorici, che si potrebbero addurre per difendere il principio che si debba lasciare, pure vigilandola, la maggior libertà dell'iniziativa privata.

Noi però preferiamo per oggi di attenerci alle prove del *fatto compiuto*, limitandoci ad esaminare spassionatamente quel che l'iniziativa privata ha fatto già, per dedurne se sia proprio necessario il disturbarla.

Il campo dell'osservazione sarebbe vastissimo: ma, dacchè la beneficenza più organica e socialmente più importante è quella riflettente i fanciulli poveri, i loro asili, i loro *Educatorii*, è prezzo dell'opera fornire qualche notizia sullo sviluppo che in pochi anni, per solo fatto della iniziativa privata, hanno preso gli *Educatorii* in Roma.

Sarà un contributo non piccolo, sebbene proveniente da una sola tra le grandi città, all'idea *anti-accentratrice*, che in Italia dovrebbe ormai, a nostro avviso, presiedere a tutte le riforme, siano pur esse le più modeste.

Gli *Educatorii* — che, secondo il significato moderno del vocabolo, sono i luoghi in cui si raccolgono dopo la scuola i bambini delle famiglie più povere per toglierli di mezzo alla strada, dove sono esposti a tanti pericoli fisici e morali — furono un *pio desiderio*, nell'ordinamento dell'istruzione primaria a Roma, fino al 1888.

In quell'anno, sotto il sindacato del marchese Guiccioli, fu aperto il primo Educatorio, in Trastevere, annesso alla scuola comunale del Rione: ma, cambiata amministrazione, il Comune si dichiarò impotente a sostenere le spese di altri Educatorii.

Da allora però, gettato il primo seme, supplì interamente l'iniziativa privata. Un Comitato di persone benefiche fondò l'educatorio *Pestalozzi* all'Esquilino, oggi fiorentissimo: e poscia, come per incanto, quasi ogni rione di Roma vide a mano a mano sorgere il suo Educatorio, annesso alla Scuola comunale regionale. E' inutile ve ne faccia l'enumerazione, dall'educatorio *Vittorino da Feltre* a quello che s'intitola da *Michelangelo Caetani*. Oggi non ne mancano che per due o tre rioni, ma già i relativi *Comitati*, *scelti tra gli* abitanti più cospicui della regione, stanno preparandone la fondazione.

I più antichi tra gli educatorii vanno procurando anche la loro erezione in enti morali.

Le autorità governative, provinciali e comunali restano estranee a tutte queste istituzioni, delle quali ciascuna è amministrata da una Giunta speciale e mantenuta dalle tenui, ma numerose quote mensili degli aderenti. È una soddisfazione morale, alla quale i notabili di ogni rione della città tengono immensamente.

La Scuola comunale, a cui è sempre annesso il relativo Educatorio, ha con esso principalmente questo rapporto: che la direttrice delle classi femminili dirige altresì l'Educatorio, facendo parte della Giunta amministratrice.

L'on. Guido Baccelli, a cui non isfuggì l'importanza che assumeva il crescente rigoglio degli *Educatorii*, complemento dell'istruzione primaria, formatosi, all'infuori della solita, opprimente e accentratrice opera dell'Ente governo o dell'Ente comune, propose ultimamente alla Camera dei deputati che nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione venissero stanziate 20 mila lire per sussidiare gli educatori che sorgessero presso le scuole primarie del regno.

E così oggi ciascun educatorio della capitale riceve dal Ministero della pubblica istruzione un più che modesto sussidio. Il Comune anch'esso non interviene direttamente negli Educatorii se non col rimettere annualmente al presidente di ogni Giunta amministratrice mille e cinquecento lire di sussidio. Ma sebbene estranea alla gestione, l'Amministrazione comunale non lascia passare occasione di proclamare la piena sua soddisfazione per l'andamento degli educatorii. La regina, che se ne occupa e ne ha visitati taluni, ha trovato sempre di che allietarsi per la riuscita della privata iniziativa.

Pertanto può affermarsi che a Roma — dove pure la beneficenza nelle sue tante forme trova, nelle condizioni generali, le maggiori difficoltà — un grande passo innanzi si fece nell'educazione dei figli del popolo. Dico — badate bene — *educazione* e non già *istruzione*. Guai se gli educatorii pretendessero di coadiuvare l'istruzione della scuola! Ne sarebbe sviato il carattere!

Ogni giorno, dopo le ore della scuola, i fanciulli (non tutti, ma i più poveri) entrano nell'Educatorio: quivi si lavano, e sopra i loro vestiti spesso laceri indossano un *sinale* uniforme di cotonina. I maschi formano sezioni separate dalle bambine: gli uni e le altre però, sorvegliati da maestre.

Queste non sono mai le stesse della scuola, ma vengono assunte dalle singole Giunte amministratrici, generalmente dietro concorso. Le attitudini delle maestre dovrebbero essere tutte speciali per gli educatorii, dove non ha nulla da vedere un programma di studio o un orario da osservare. Il programma degli educatorî è: *nettezza, nutrizione, divertimento educativo!*

I bambini e le bambine ricevono quotidianamente una buona e sostanziosa minestra. Poscia — là dove un giardino o un cortile esistono — scendono all'aperto per fare la ginnastica e i giuochi, per correre e divertirsi.

E qui notiamo che, assolutamente, non dovrebbero stabilirsi educatorii in piani terreni, o in cortili trasformati in sale, o in locali addirittura chiusi. A tal fine, il Comune aiuta gli amministratori degli educatorii nel trovare sedi le più adatte.

Così, un po' alla volta, si vorrebbe raggiungere l'intento di sostituire l'Educatorio alla casa per tutti quei fanciulli che, figli d'operai, non possono durante il giorno avere le cure della famiglia.

Tutti gli altri — quelli che hanno una famiglia non del tutto indigente — *debbono restar fuori* dai ricoveri. Sarebbe opera incivile e contraria alla dignità umana, il togliere a chi può adempierlo tutto il compito dell'educazione dei proprii figli.

Limitati ai figliuoli dei veramente bisognosi, gli educatorii sono invece una opera santa, non solo dal punto di vista morale, ma anche sotto l'aspetto dell'igiene e del benessere fisico. A Roma se ne veggono i frutti da chiunque, visitando spesso le scuole primarie gratuite, paragoni le scolaresche di qualche anno fa alle scolaresche d'oggi.

Ebbene, tutto ciò s'è operato e s'è *svolto senza il solito fulcro burocratico*, intorno a cui tutto dovrebbe muoversi, e... viceversa, spesso... sta fermo: sono state altrettante iniziative private, che, sorte una dopo l'altra, si assimigliarono scambievolmente quasi per ispontanea simpatia e riuscirono a darci in Roma quasi un *tipo unico* d'Educatorio. L'autorità — Governo o Comune — favorì, aiutò, incoraggiò, ma non sostituì all'opera dei privati.

Il risultato è un buon insegnamento! Saggio, modesto quanto si vuole, ma altrettanto adatto a confortare la tesi a cui abbiamo accennato in principio ».

La domanda a procedere per Crispi

sarà respinta dal Comitato dei Cinque

Scrivano da Roma 21:

« Per tramite autorevole e sicuro sarebbero risultate queste informazioni sul Comitato dei Cinque, le quali oggi stesso vengono con molti commenti telegrafate ad un giornale di Torino, avversario dell'on. Crispi. Riferisco imparzialmente e a titolo di cronaca perchè pare si tratti di cronaca esatta.

Dalla inchiesta sarebbe quindi risultato:

1. L'on. Crispi ha avuto dal comm. Favilla una somma che servì ad estinguere la cambiale di Crispi alla Banca d'Italia poco prima di andare Ministero nel 1893.

2. L'on. Crispi ha interamente restituita al Favilla tale somma che il Favilla poi non versò alla Cassa del Banco, ma in parte o per intero trattenne per sè.

3. La somma data dal Favilla a Crispi fu prelevata dal Banco di Napoli senza fare annotamento nei registri.

4. Durante questa operazione al Banco di Napoli non vi furono speciali ispezioni e quindi l'irregolarità rimase celata o — probabilmente — nota solo al Favilla che l'aveva commessa.

5. dall'*entourage* dell'on. Crispi e da congiunti suoi, influenze si sarebbero esercitate intorno all'on. Favilla.

E la relazione del Comitato dei Cinque concluderebbe respingendo la domanda a procedere contro l'on. Crispi.

La difficoltà maggiore consisterà nell'ottenere la unanimità del voto e l'accordo completo, poichè alcuni membri della Commissione — i più ostili all'on. Crispi — avrebbero tutt'altri intendimenti e vorrebbero almeno che la relazione terminasse con un qualche aspro biasimo per i rapporti che Crispi ha avuto — comunque — con Favilla, cioè si vorrebbe una forma più o meno nuova di *deplorazione*.

La Commissione dei Cinque è composta di uomini parlamentari, i quali non possono disconoscere la gravità di una questione politica in questo malaugurato affare giudiziario: essa ha dovuto calcolare la posizione dell'onor. Crispi in Parlamento, le sue relazioni coll'estero, i precedenti dei molti servizi resi nobilmente alla patria, le aderenze un po' ovunque nel Paese.

In ispecie nella Sicilia, il nome di Crispi, il vecchio uomo d'acciaio, è seguacolo glorioso ed in tutto il mezzodì i più severi censori accusano bensì i congiunti, i parenti e gli amici del suo *entourage*, ma concordi rimuovono ogni responsabilità dal capo dell'ex presidente del Consiglio.

Questa situazione di fatti è delicata, nè può mutarsi; ora (a parte le prove che sarebbero venute a mancare) che negli annali giudiziari sia registrato un reo di più, poco importa; ma è più grave che vi sia una grande idealità di meno nel popolo, in ispecie nel Mezzodì che è già troppo scettico ».

Attendendo il verdetto

Scipio Sighele nella *Tribuna* scrive un articolo intitolato: *Attendendo il verdetto*, dal quale togliamo questo brano interessante:

« Lo stato maggiore francese ha creduto di salvarsi — una prima volta — istruendo e discutendo a quel modo che tutti sanno il processo Esterhazy; crede di salvarsi — una seconda volta — dando, per bocca del generale Pellieux, la parola d'onore che esiste la prova del tradimento di Dreyfus.

Invece che salvarsi è caduto di errore in errore.

Perchè, badiamo bene a non confonderci e a non confondere.

Giurare che Dreyfus è colpevole, è un mezzo per calmare (se si calmano!) coloro che avevano rimpicciolito una questione di principii in una questione di persone: ma non è certo un mezzo per calmare coloro che vedono in quella questione qualche cosa di più alto e di più sacro che non la vita e l'onore di un solo individuo.

Io capisco la gioia degli antisemiti per la esplicita dichiarazione del generale Pellieux, suffragata dalla rettorica del generale Boisdeffre; e capisco anche il dolore dei partigiani dell'innocenza di Dreyfus. Ma non divido nè quella gioia nè questo dolore.

Non quella gioia — perchè mi par vile che dei clericali camuffati da patriotti esultino della colpa di un ebreo per potere con più agio inferocire contro tutti i suoi correligionari; non questo dolore — perchè — prescindendo ch'io non ho l'obbligo di credere a ciò che dice il generale Pellieux come fosse una verità matematica — a me importa fino ad un certo punto che Alfredo Dreyfus abbia o non abbia tradito la patria: ciò che mi importa — e che credo deve importare a tutti — è il sapere se in Francia i membri di un Consiglio di guerra hanno tradito la loro coscienza, condannando un accusato senza prove o su documenti segreti.

A me la dichiarazione del generale Pellieux e il silenzio di Casimir Perier e del generale Mercier hanno fatto semplicemente e serenamente piacere, perchè dimostrano che nel processo Dreyfus non furono osservate le norme della giustizia, e perchè dimostrano quindi la necessità della revisione.

Il generale Pellieux ha detto che lo stato maggiore non teme la revisione. Si faccia dunque la revisione. Noi vedremo allora questi famosi documenti con tanta pompa annunziati, e sull'autenticità dei quali pare si elevino dei dubbi dal colonnello Picquart. Io voglio non credere a questi dubbi, perchè mi sembra impossibile che un uomo come il generale Pellieux — il quale aveva una vista così lincea da scorgere nel 94 un documento che gli doveva pervenire soltanto nel 96 — sia diventato a un tratto così miope — fisicamente e intellettualmente — da non accorgersi che quel documento è falsificato.

Ma lasciando l'ironia, che può essere forse ingiusta, a me importa soltanto di constatare che il processo Zola ha avuto questo supremo vantaggio e questo inseparabile risultato: di far dire a un ex presidente della Repubblica e a un ex ministro della guerra, ch'essi non potevano rispondere alla domanda se esistesse un documento segreto, e di far confessare a un generale che il documento il quale prova la colpa di Dreyfus esiste ma che... pervenne al ministero due anni dopo la condanna del capitano.

I giurati condanneranno Emilio Zola, ma i testimoni hanno già condannato la giustizia militare francese.

Il popolo parigino non ha inteso questo verdetto preventivo che è già uscito dalla Corte d'Assise della Senna; anzi ha acclamato i generali al grido di *Viva l'esercito!*

Era logico e giusto. Una folla che ha salutato con applausi quell'ideale di soldato che è il maggiore Esterhazy, doveva necessariamente salutar con applausi anche quei giudici militari — veramente ideali — che giustificano con una prova avuta nel 1896 una condanna inflitta nel 1894! »

IL PROCESSO ZOLA

La quattordicesima udienza.

L'avv. Labori continua la sua arringa. Egli racconta come avvenne il misterioso arresto di Dreyfus, come il colonnello Paty de Clam impose silenzio alla moglie per una quindicina di giorni, minacciando perfino di far subire al marito la sorte della *maschera di ferro*.

Legge la relazione scritta dal comandante Forzinetti. Forzinetti attesta in questa relazione che Dreyfus protestava sempre d'essere innocente, che piangeva di disperazione, che di notte delirava, che si stracciava gli abiti e che si sbatteva contro i mobili. Dreyfus aveva però fiducia che lo si assolvesse, e solo dopo era stato preso dalla disperazione.

Labori osserva quindi che le prime notizie dell'arresto apparvero sull'*Eclair* e sulla *Libre Parole*, due giornali che dirigono oggi la campagna contro la revisione: e però egli li suppone conniventi coi signori degli uffici della Guerra. Torna a discutere tutte le accuse mosse a Dreyfus — secondo l'oratore — infondate e non provate. Spiega il fatto come un risultato delle macchinazioni di De Clam. Soggiunge che i documenti, che si pretende esistano, di relazioni tra Dreyfus e le Potenze estere, sono probabilmente falsi. Invoca, a questo proposito, la dichiarazione che Bülow ha fatto alla Commissione del Reichstag.

Il Presidente lo invita a non immischiare alla cosa le Potenze estere.

Labori afferma che, malgrado tutto il Consiglio di guerra stava per assolverlo quando gli si comunicarono i documenti detti segreti, facendo pressione sui giudici.

— Se vi fossero — esclama — documenti seri, all'infuori del *bordereau* il generale Pellieux non sarebbe venuto a gettare nel processo il preteso documento posteriore.

Labori contesta che nel giorno della sua degradazione, Dreyfus abbia fatta la nota confessione al capitano Lebrun Renault. Non crede esista la relazione firmata da Lebrun. « Se esiste — dice — fu fatta dopo ».

Legge un'intervista con la signora Chablon che conosce Lebrun. Essa lo udì molte volte parlare di Dreyfus, ma egli non alluse mai alla famosa confessione. Dimostra ambigue le dichiarazioni del Governo, in proposito, il giorno in cui fu svolta l'interpellanza Cavaignac.

Rammenta la scena terribile della degradazione di Dreyfus, quando questi gridò ripetutamente: « Sono innocente! Lo giuro sulla testa di mia moglie e dei miei figli! Viva la Francia! »

Labori ricorda quando De Clam fece scrivere a Dreyfus sotto dettatura una parte del *bordereau* e riconobbe somiglianti alcuni dettagli della sua calligrafia. Fin d'allora Dreyfus negò di aver scritto il *bordereau* e chiese un colloquio al ministro della guerra.

— Perchè confessiate! — gli disse allora De Clam.

— Protesto — rispose Dreyfus — io non ho nulla da confessare.

Labori ha un momento di eloquenza mirabile quando dice che vuole distruggere l'edifizio di menzogne e di ipocrisie e quando ricorda che la storia mise eternamente alla gogna Ponzio Pilato.

Scoppiano a questo punto degli applausi e insieme fischi e proteste.

Si leva l'udienza. Labori dice che parlerà ancora per due ore e mezza.

ZOLA VERREBBE ASSOLTO?

Egli promette di scrivere un libro sull'affare Dreyfus.

Roma 22 — Secondo lettere private qui pervenute da Parigi, si ritiene che i giurati francesi assolveranno Zola e ciò per non inasprire maggiormente l'affare Dreyfus, sebbene l'elemento militare vorrebbe la condanna di Zola allo scopo di considerare questa come una novella conferma della colpabilità di Dreyfus. Zola annunziò già agli amici che, assolto o condannato, si accingerà subito a scrivere un libro che ritragga gli avvenimenti, l'ambiente e gli uomini dell'affare, di cui egli stesso divenne un personaggio così importante.

FRANCIA E ABISSINIA

Il ricordo di Tunisi.

La *Nuova Antologia* pubblica:

Si annunzia in Francia la prossima quotazione ufficiale alla Borsa di Parigi delle obbligazioni della *Compagnie impériale des chemins de fer éthiopiens*. La società è stata costituita in base alla concessione fatta da Menelik a Chefneux e ad Ilg di una rete di ferrovie che devono congiungere Gibuti all'Harrar, Harrar ad Entotto, Entotto a Kaffa e al Nilo Bianco.

Per ora è in vista la sola costruzione del tronco da Gibuti all'Harrar. I concessionari hanno il diritto di riscuotere un diritto doganale del 10 0/0 sul traffico d'importazione e d'esportazione, che si calcola a circa 30 milioni di lire. Ma il fatto più notevole e che siffatta riscossione è posta sotto il controllo d'un *commissario francese* nominato dal ministro delle colonie.

La Francia tenta il giuoco che le riuscì in Tunisia, certamente non a beneficio dell'Italia. Essa prepara il suo protettorato sull'Abissinia e aspetta gli eventi.

Di questo temono perfino i giornali milanesi che, quando sarebbe stato tempo di agire energicamente in Africa, erano contrari alla politica del Governo e contribuirono a che quella politica fosse esitante ed incerta. Adesso si accorgano forse troppo tardi fino a qual punto ci hanno portato le esitazioni del Governo presente. Siamo minacciati dal protettorato francese sull'Abissinia, e forse la minaccia sarebbe divenuta realtà se si fosse abbandonato l'altipiano come avrebbe voluto Rudinì e non ha voluto Visconti Venosta.

Un'intera famiglia che si asfissia

L'altra notte a Roma una guardia municipale accorreva alla farmacia Sceiba in Transtevere, domandando un medico, essendosi scoperta una famiglia di sette persone in preda all'asfissia in una casa di via Luciano Manara.

Accorsi parecchi cittadini, trovarono una intera famiglia composta di padre, madre e cinque figli, tutti piccini, chiusi in una camera squallida, con in mezzo un braciere acceso.

Il padre è certo Luigi Sansuini. Ria-

votosi dopo le prime cure il disgraziato piangendo, disse che volevano morire tutti, essendo senza pane.

Avvenne una scena dolorosa. Alcuni fra i bambini sono in stato grave, ma si spera salvarli tutti.

Il pietoso caso diffuso dai giornali costernò la cittadinanza.

Un'altra spedizione al polo Nord

Appena ritornato dal suo ultimo viaggio, l'infaticabile esploratore americano tenente Peary, prepara una nuova spedizione per il polo Nord.

Egli intende andare per mare fino al Sherad Osbornfiord, a 82 gradi di latitudine settentrionale, sulla costa occidentale della Groenlandia. Sulla sua nave egli porterà, oltre alle necessarie provvigioni, un certo numero di eschimesi, che il Peary conosce già dai suoi viaggi precedenti, e sui quali può contare. Arrivato a quel fiord farà scaricare la nave e la rimanderà in patria; poi caricherà le vettovaglie sopra un certo numero di slitte che spedirà verso il nord-est; per questo lavoro profitterà dell'autunno che con le sue notti chiare è specialmente adatto ai viaggi; di abitazione gli servirà la capanna di neve di un eschimese.

Il tal modo il Peary spera di giungere nella seguente primavera all'estremità settentrionale della Groenlandia, che dovrebbe trovarsi a 84 gradi di latitudine settentrionale.

Da qui incomincerebbe il vero viaggio oltre il circolo polare. Vecchio conoscitore delle regioni artiche, il Peary non spera già di raggiungere il polo al primo tentativo; ma attenderà magari per anni, fino a che i suoi sforzi per trovare una via, saranno coronati da successo. Egli è disposto ad aspettare anche dieci anni alla soglia del polo.

IL GRANDE PRIGIONIERO

L'idraulica sul Nilo.

Non si tratta più dei tentativi fatti nel 1833 dall'ingegnere francese Linant, la grand'opera dello sbarramento del Nilo è oggi un lavoro compiuto e il Basso Egitto può ormai contare su di un nuovo e più sicuro elemento di feracità. La Commissione europea del Debito pubblico egiziano ha consacrato infatti recentemente una somma di oltre tredici milioni per ultimare la colossale impresa, dalla quale dipendono quasi, e l'esistenza di cinque milioni di uomini, e la ricchezza di un intero paese.

L'Egitto, come è noto, non ha nè delle grandi pianure nè delle alte montagne, nè degli altipiani come l'Abissinia; esso non rappresenta che una striscia di terra che, lunga oltre cinquemila leghe, non ha che in pochi punti una lega di larghezza; è in una parola, un gran solco d'acqua e di verdura scorrente fra due deserti, e solo a cinquanta leghe dal mare, ove il Nilo comincia a suddividersi formando l'immenso Delta, l'aspetto del paese cambia e prende la denominazione di Basso Egitto.

Ove l'alto e il basso si uniscono, cioè al punto in cui converge la vita e la circolazione del paese, sorge ora, sulle *rovine* dell'antica Menfi, la capitale moderna dell'Egitto, il Cairo.

Ed è precisamente a questo punto che si è osato far prigioniero il classico fiume, per riversarlo poi, a volontà, sulle fertili plaghe che si estendono fino al mare.

Da principio si trattava soltanto di sbarrare alternativamente, quando la piena periodica non raggiungeva l'altezza voluta, una delle due diramazioni principali del fiume, per irrigare il Delta da esse bagnato. Questo sistema ricordava il piano di Napoleone, che l'aveva ideato, non per irrigare, ma per inondare, una dopo l'altra, le regioni del Basso Egitto.

Quando, verso il 1830, venne introdotta nel Delta la cultura del cotone, il quale ha bisogno di essere protetto dalla piena eccessiva e di non mancar d'acqua nel periodo di siccità, Mehemet-Alì aveva fatto costruire un braccio, quello della Rosetta, rigettando quasi tutto il Nilo nel braccio opposto. Così una metà del Delta era rovinato, mentre l'altra prosperava prodigiosamente l'industria cotoniera.

L'ingegnere Linant, che aveva qualche influenza sul pascià, persuase costui a rinunciare a questo disastroso sistema, e gli consigliò lo sbarramento simultaneo di tutte le diramazioni del fiume. La sola difficoltà che si opponeva all'attuazione di questo progetto era la mancanza di materiali, ciò che diede luogo ad un grazioso episodio.

Mehemet-Alì, irritato per l'irresolutezza del suo «Gran Consiglio» nel prendere una decisione, pensò ch'era facile acquistare il materiale necessario, demolendo le famose Piramidi, e comunicò all'ingegnere francese le sue idee. Lenant, che conosceva il carattere del pascià, si guardò bene dal contraddirlo, e stese un preventivo per le spese di demolizione delle tombe dei Faraoni.

Un bel mattino, il pascià coi suoi ministri e Linant coi suoi ingegneri, si avviarono in corteo solenne alle Piramidi: Linant cominciò con la massima gravità a misurare, a computare e a conteggiare; ad un certo momento egli si rivolge, come vivamente contrariato, agli astanti illustri ed esclama:

— Le Piramidi non ci fornirebbero la quantità occorrente di materiale per lo sbarramento del Nilo: inoltre la loro demolizione importerebbe una spesa sì eccessiva da paralizzare ogni altro beneficio.

La Commissione delibera, il pascià si inchina, e le tombe dei Faraoni sono salve!

Finalmente l'ingegnere Linant ebbe i suoi materiali e si pose all'opera: ma non potè condurla a termine perchè Mehemet-Alì s'impazientiva della lentezza dei lavori, e li fece sospendere.

Nel 1843 questi furono ripresi da Mougel su piano assai più vasto e complesso, completamente realizzato oggidì.

Questo piano si componeva di due immensi sbarramenti in muratura, l'uno sul braccio della Rosetta di 465 metri con 61 arcate; l'altro sul braccio di Damietta di 535 metri con 71 arcate; un totale di 132 arcate per dare sfogo alla piena, e tre canali per ricevere il Nilo medio.

Durante mezzo secolo furono spese per condurre a termine quest'opera, veramente colossale, parecchie centinaia di milioni e soltanto ora si può dire di avere stanziata per essa l'ultima somma.

Il Nilo è ora completamente prigioniero.

La tortura in Macedonia

Il memoriale dei bulgari.

Com'è noto, il Governo bulgaro ha inoltrato a Costantinopoli una protesta contro le torture che s'infliggono ai bulgari arrestati in Macedonia. La *Politische Correspondenz* pubblica ora il testo del memoriale sui fatti avvenuti nel *vilajet* di Kossovo, memoriale che l'agente diplomatico bulgaro presso la Porta, dottor Markoff, ha presentato al gran visir.

La nota, datata del 19 gennaio a. c. e indirizzata a Halil Rifaat pascià, gran visir dell'impero ottomano, dice:

Ho avuto già occasione di richiamare l'attenzione dell'Imperiale Governo sulle torture e sulle violenze, esercitate a danno della popolazione bulgara nel *vilajet* di Kossovo. I villaggi sono relegati e chiusi dal militare. Gli arresti si eseguiscono in massa, e una gran parte degli arrestati vengono assoggettati a torture senza nome.

Nel *vilajet* regna un terrore generale, e da ogni parte si leva il grido di: «Si salvi chi può!» e infatti centinaia di persone si sono già rifugiate nel principato, per sottrarsi alle violenze e alle torture.

Secondo le comunicazioni pervenute al Governo principesco, il numero degli arrestati nel *vilajet* di Kossovo è di 592, tra i quali 30 maestri e parecchi sacerdoti. Vennero sottoposti a crudeli torture quasi tutti gli abitanti dei villaggi di Vinitza e Jernovtzi, molti contadini di Leski e Jakomovo, e un'infinità di altre persone.

A Iossif Danskalot, maestro a Kuratoffo, misero ferri roventi in bocca; l'infelice si tolse la vita, gettandosi giù da una finestra, per sfuggire al martirio. A Michele Kondjuloff furono spezzate le gambe e introdotte delle scheggie di legno fra le unghie; a Vatzo Zacharieff posero i piedi nudi sopra un focolare ardente; Ghigo Gaidardjeff fu legato per i piedi, con la testa in giù e lasciato così per 15 ore; il maestro Grigor Annastassov fu costretto a stare per 24 ore sopra un solo piede; il prete Nikolaus fu tenuto per tre ore col capo all'ingiù legato per i piedi, poi 14 ore appeso per le mani, indi gettato nell'acqua fredda e finalmente torturato con ferri roventi. Altri furono battuti fino ad aver le carni ridotte a brandelli; mentre le donne e perfino le bambine erano violentate.

Molti morirono in seguito a questi tormenti o furono uccisi mentre tentavano fuggire.

Il memoriale chiude con la nota domanda di soddisfazione da parte della Bulgaria; e aggiunge che il *Kaimakan* e il giudice di Palanka hanno preteso una somma di 1000 lire turche, per mettere in libertà i cittadini di Palanka arrestati.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La disgrazia del notaio Nussi.

Cividale, 23 febbraio.

Devo rettificare la mia di ieri circa alla disgrazia del notaio dott. Nussi nel senso, che la ruota della vettura non gli passò sopra ambedue le gambe, ma gli rasentò solamente una coscia ferendola però gravemente ad un piede e leggermente ad una mano.

Oggi l'egregio notaio sta un po' meglio e sperasi che possa fra non molto guarire senza che vi sia bisogno di ricorrere all'amputazione della gamba, come si dubitava.

Ciò che auguriamo di cuore.

M.

Pordenone, 21 febbraio.

Carnovale.

Un magnifico colpo d'occhio presentava la sera dello scorso sabato la sala da ballo che il «Circolo Famigliare Concordia» di Cecchini di Pasiano fece addobbare ed illuminare onde accogliere quell'eletta di persone, fra cui spiccarono gli originalissimi costumi di bellissime mascherine, che dovevano dare alla festa un carattere ed un'impronta lieta e gioviale di allegra spensieratezza, le quali concorsero a renderla più animata e più simpatica di quanto erasi preveduto. La serata riuscì ottimamente a merito speciale dei componenti il Comitato, signori Barbari, Prisinotti, Furlanetto ed Andrighetto, nonchè della presidentessa signora co. Teresa Querina che nulla ommisero onde riuscire nell'intento di chiudere più lietamente possibile il già moribondo Carnovale. Bravi!

R. F.

Pontebba, 21 febbraio.

Veglia di beneficenza.

Sabato sera, 19 corr., nella sala gentilmente concessa dal sig. Albino Eugloro, addobbata per l'occasione, ebbe luogo una veglia danzante a beneficio dell'istituendo Patronato scolastico.

Il concorso fu numeroso essendovi anche largamente rappresentati i nostri vicini di Pontafel sempre alleati nella gara del bene. Non occorre dire che vi preponderava il sesso gentile così pronto ad accorrere quando si tratta di opere caritatevoli.

Si danzò allegramente fino alle 5 del mattino. Fra la folla giravano quattro graziose signorine, vestite in costumi, che vendevano, a beneficio dell'Istituzione, aranci e fiori regalati al Comitato dagli spedizionieri che per questo confine esportano tali invidiati prodotti del Bel Paese. A mezzanotte gl'intervenuti si riversarono nelle sale ad uso buffet, facendo meritato onore alle mense imbandite con la consueta solerzia dal locandiere. Dopo la cena ebbe luogo la distribuzione di ben 260 regali raccolti in paese.

L'incasso netto, compreso l'obolo degli abitanti di Studena Bassa, fu di lire 222,87. Tale cifra, davvero confortante, si può dire che ha già formato solidamente le basi di questo Patronato.

Il Comitato promotore, nel portare a conoscenza di tutti gli splendidi risultati della veglia, sente il dovere di pubblicamente ringraziare tutte quelle buone signore, e quei signori, anche d'oltre confine, sia appartenenti all'elemento paesano che al ceto dei signori impiegati i quali tanto si interessano al bene del nostro paese, che si occuparono per l'ottima riuscita, coll'offrire regali ed oblazioni, col farne la raccolta, col prestare gratuitamente la loro opera e col concorrere infine alla festa.

Non v'ha dubbio che la benefica istituzione, sorta sotto sì lieti auspici, abbia a trovare l'appoggio di tutti i buoni che amano il miglioramento della crescente generazione.

Il Comitato.

Incendio. Casualmente incendiavasi, a Resia, il fienile di Bertolo Giuliana. Il fabbricato rimase completamente distrutto con tutto il fieno che entro vi si trovava. La Bertolo risentì un danno, non assicurato, di lire 300.

Caldaia rubata. Ignoti, a Venzone, dalla stalla aperta di Gambo Valentino, rubarono una caldaia di rame del valore di lire 27.

Per vendetta. A Rivignano, di notte, da un fondo aperto di Ottelio Settimio, per vendetta, a sospetta opera di G. B., che fu denunciato, furono tagliate e lasciate al suolo alcune piante di gelso pel valore di lire 37.

Arresto. A San Daniele fu arrestato il mendicante Vidoni Domenico da Tarcento per furto semplice in danno di Peressini Angelo.

De Mattia arrestato. A S. Quirino fu arrestato De Mattia Giovanni, bracciante, da Roveredo in piano, per furto semplice di due giacche vecchie e di una caldaia di rame del valore di lire 19 a danno di Cattaruzza Lucio Scipione, e per truffa, a danno di Cattaruzza Pietro, per avere mangiato e bevuto per lire 2.15 nell'esercizio di questi senza avere di che pagare.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Carnovale è morto; evviva.... la Quaresima! Oramai i Carnovali si susseguono così poco grassi e lieti, e le Quaresime così poco magre e tristi, che questo grido non potrà urtare nessuna suscettività.

I Carnovali non ci sanno dare oramai che il sozzo bagordo urlante briache bestialità per le vie nelle ore piccine; o il veglione costumato, morale, serio, cioè il veglione sotto zero, dove si parla sotto voce, si ride con discrezione, e si balla col permesso dei genitori fino ad averne spezzati i femori e le tibie. Bel divertimento!

Per la Quaresima poi i preti hanno allargato la manica in modo che bisogna essere proprio incontentabili per lagnarsi dei loro *indulti*. E nelle loro prediche non ci dipingono più con colori di fuoco e di sangue le cose terrificanti del mondo di là, ma ci trattengono invece colle storielle sollazzevoli della loro politica. Che volete di meglio?

Dunque, se il Carnovale è morto, evviva la Quaresima; non foss'altro perchè ci viene a braccetto di Primavera, e ci fa assistere alla festa della natura, che nessun Carnovale ha potuto nè potrà mai uguagliare.

Oggi però il tempo piovoso non ci lascierà andare a Vat a prenderci una anticipazione di questa festa.

Congedo ritardato. I richiamati della classe 1874 verranno rinviati alle loro case appena che i militari della classe 1877, che si presenteranno nei giorni 7 e 10 marzo p. v., saranno in grado di sostituirli.

Ufficiali sanitari e medici condotti. Il ministero degli interni accordò a quello di Agricoltura di diramare una circolare ai prefetti perchè nelle attribuzioni degli ufficiali sanitari e dei medici condotti si comprenda la visita preventiva dei fanciulli operai, nonchè il rilascio di certificati d'attitudine fisica.

Per chi fa lavorare i fanciulli. La Cassazione ha ritenuto che il contravventore alla legge sul lavoro dei fanciulli incorre in tante multe per quanti fanciulli furono ammessi a lavorare e pei quali la legge non fu osservata.

Pei farmacisti. La Cassazione di Roma ha giudicato che il farmacista non risponde civilmente del fatto dell'assistente che esorbitando delle sue incombenze apprestò un rimedio ad un infermo e gli produca un danno alla salute.

Pei prestinai. La Cassazione ha giudicato che è soggetto a dazio la vendita del pane fatta non dal fabbricante, ma dal semplice rivenditore del pane, quantunque la farina abbia poi dovuto pagare il dazio.

Per gli albergatori. La Cassazione ha giudicato che gli albergatori, locandieri, ecc., devono notificare all'autorità locale di P. S. l'arrivo e la partenza delle persone alloggiate nel giorno stesso dell'arrivo, non al giorno seguente.

Pei pesci. La Cassazione ha giudicato che vietando l'art. 6 della legge sulla pesca che, si ponga attraverso i fiumi apparecchi di pesca che impediscano del tutto il passaggio del pesce, si incorre in contravvenzione anche quando invece che con apparecchi di pesca, si chiuda una parte del fiume con muricciuoli di pietre in modo che i pesci non abbiano libero il passaggio.

Diavolo! Anche i pesci hanno ben diritto alla libera circolazione.

Sequestro di monete false. Alla Banca di Verona vennero sequestrati un biglietto dello Stato di L. 10, falso, portante i numeri 192,680 e la serie 357 e un biglietto della Banca d'Italia da L. 50, stupendamente imitato, coi numeri 518,71.

Alla Cassa di Risparmio pure di Verona invece venne pure sequestrato un biglietto della Banca Nazionale da L. 50, coi numeri 3327 F 69.

In guardia dunque, perchè ce ne potrebbero essere in giro dei biglietti falsi anche tra noi.

L'occhio dell'amato. Un nuovo capriccio della moda. Si usa portare come ciondolo, alla catena o al braccialetto, l'occhio dell'amato. Artificiale, s'intende; di grandezza metà del naturale, dipinto al vero, finissimamente, sull'avorio, e rilegato in oro. E' un lavoro di gran fatica, e per l'artista e per colui o colei che deve posare. Vedremo poi se la moda troverà imitatori.

I cavalli con le scarpe. La società berlinese per la protezione degli animali ha trovato una novità: le scarpe di feltro per i cavalli. Queste servirebbero ottimamente, a quanto si dice, a far rialzare con facilità un cavallo caduto; mediante le nuove scarpe gli animali possono camminare per un buon tratto anche se perdono i ferri. Insomma, sarà una manna per le bestie. Ora la società vuol fare una prova in grande con le scarpe di feltro e ne fornisce gratuitamente a tutti quei cocchieri che ne fanno richiesta.

Finis. La scorsa notte Carnovale ha finito le sue pazzie. Al Nazionale, da Cecchini e al Pomodoro si ha ballato con frenesia fino all'alba d'oggi.

— Il maiale, sorteggiato fra gli intervenuti alla festa da ballo alla Sala Cecchini, fu vinto col n. 222 dal signor Benuzzi Catone, da Udine.

All'Ospedale vennero medicati Pascoli Agostino di Francesco, d'anni 24, da Udine tornitore, per una contusione accidentale al pollice della mano destra guaribile in giorni cinque; e Cistilini Amalia d'anni 19, domestica, da Udine, per una ferita lineare prodottasi accidentalmente al pollice della mano sinistra, guaribile in giorni otto.

Redde rationem. Stamane, dalle guardie di città, fu arrestato certo Fant Ferdinando fu Pietro, d'anni 54, dovendo scontare 5 giorni di reclusione per non avere pagata la multa di lire 50 inflittagli dal Pretore del primo Mandamento.

Tribunale penale.

Udienza 22 febbraio.

Marangoni Antonio Valentino fu Antonio, d'anni 39, da Cividale, per furto a danno di Andriani Francesco, fu condannato a mesi 13 di reclusione.

— Rumiz Giacomo fu Giov. Batt., di anni 40, ed Ermacora Valentino fu Domenico, d'anni 39, ambi da Rumiz (Magnano), furono condannati per lesioni reciproche: il Rumiz a mesi 7 e giorni 10 di reclusione, e l'Ermacora a lire 50 di multa.

— Scozziero Andrea, d'anni 15, da Cividale, per furto a danno di quella Cattedrale, fu condannato a mesi 10 di reclusione.

Ringraziamento. Commosso, ringrazio tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte della mia congiunta, onorando la cara estinta, vollero prendere parte al dolore della mia famiglia.

Udine, 23 febbraio 1898.

Luigi Liccardo.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina.

Rivolgersi all'Ufficio Annunci del nostro Giornale.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonchè uno studio per pittore o fotografo.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	743.1	743.4	743.7	741.9
Umido relativo	58	67	78	98
Stato del cielo	misto	q.cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	goccie	16.0
Vento direzione	—	SE	NE	SE
Vento velocità km.	—	1	2	3
Term. centigr.	7.2	8.7	7.4	9.2

21 } Temperatura { massima 12.0, minima 2.8
Temperatura minima all'aperto 2.4
22 { » minima 5.2
» » all'aperto 5.0

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali — Cielo coperto o nuvoloso con pioggie.

Un nuovo paradiso artificiale

Le delizie dell'ebrezza.

I mangiatori di *hascisch* e i fumatori d'oppio non esitano a compromettere la loro salute, spesso irrimediabilmente, per gustare il dolce oblio della realtà. Oggi, la morfina e l'etere sono divenuti gli anestetici di moda; un costume che la nostra civiltà ultra raffinata ha tolto ai popoli barbari.

Ma tutti questi paradisi artificiali impallidiscono di fronte a quello che crea una pianta messicana, il *mescal*, di cui Havelock Ellis ci descrive i meravigliosi effetti nella *Contemporary Review*.

Si sapeva da tempo che gli indiani Kiowas, che abitano il nord del Messico, usano mangiare nelle loro cerimonie religiose un certo cactus, che chiamano mescal, e il cui nome scientifico è *Onkabonium Lavini*. Mangiano le foglie secche della pianta, una sostanza bruna, di sapore amarissimo. Gli indiani Kiowas hanno per il mescal una tal frenesia, che i missionari non son riusciti mai a farne abbandonare l'uso, e dovettero ricorrere alle leggi. Oggi il commercio del mescal è proibito sotto le pene più severe, ma non per questo l'uso ne è diminuito di molto. Anzi, esso ha assunto un vero carattere religioso. Il sabato sera, gli uomini di molte tribù dell'America meridionale, si raccolgono in cerchio in una tenda, attorno ad un fuoco vivo, e dopo aver recitato delle preghiere, masticano il mescal, che un capo distribuisce. Dopo aver passato la notte in una dolce ebbrezza, se ne vanno, verso il meriggio susseguente, senza mostrare alcun malessere, nè alcuna depressione morale o fisica.

Certi indiani del Messico adorano alcune specie di cactus come deità, e non vi si avvicinano che a capo scoperto. Prima di stradicare una di queste piante, l'aspergono con l'incenso di copale, e usano ogni maggior precauzione per non ferirla. E anche gli indiani convertiti al cristianesimo considerano il H kori, il cactus-dio, come eguale alla loro divinità e fanno il segno della croce in sua presenza.

Alcuni europei fecero la prova di bere dell'infusione di mescal per gustare l'ebbrezza che tanto rallegra gli indiani. Presa in dose troppo forte, questa sostanza produce debolezza, palpitazione di cuore, fenomeni di soffocazione. Ma in piccola dose è un vero paradiso artificiale quello che procura.

Mr. Havelok Ellis, che ne fece una prova, ci descrive le differenti fasi del fenomeno.

« La sera del venerdì santo, solo nel mio tranquillo appartamento di Londra, pensai che le circostanze si prestavano mirabilmente ad un esperimento; feci, all'uso americano, un decotto con tre gemme della pianta, che ero riuscito a procurarmi, e lo bevetti a parecchi intervalli, in due ore. Dapprincipio sentii aumentare in me l'attività cerebrale, ma ben tosto a questa sensazione succedette una grande stanchezza. Mi coricai e presi un libro. Vedevo ancora a leggere, ma sul libro vagava come un'ombra violetta. Poi osservai che gli oggetti che non erano nella mia linea visuale diretta assumevano proporzioni enormi, e colori vividi.

Chiudendo gli occhi, mi si presentavano visioni strane, chiare, durevoli. Dapprincipio furono come giochi vaghi d'ombra e di luce; come sfumature di quadri. A poco a poco questi quadri assunsero forme più spiccate, ma mi passavano dinanzi come le immagini di un caleidoscopio. Successivamente tutto si rischiariva. Vedevo come un vasto campo di gioielli d'oro, carichi di pietre rosse e verdi, che si modificavano continuamente. Questo momento fu il più delizioso; perchè insieme alle immagini, io avvertiva come un lieve soavissimo profumo. Non sentivo alcun malessere, se togli una leggera stanchezza e il tremito delle mani.

Le visioni non assomigliavano ad alcuna cosa reale; ed erano sempre nuove e vaghissime. Vedevo campi di gioielli, ora brillanti, ora di un ricco colore smorto; poi questi gioielli prendevano forma di fiori o di farfalle. Talora mi pareva di essere come in un battello vuoto e girante, con la superficie di madreperla. Era una varietà d'immagini infinite, uno scintillio di colori, una ricchezza di tinte cupe, una pioggia d'oro. A momenti era un unico colore: il rosso per esempio, in tutte le sue infinite varietà. E tutto ciò fino, sottile, luminoso, come merletti, e come gioielli, e come ali di insetti. In generale poi queste immagini avevano una certa tendenza alla simmetria, parevano quasi arabeschi viventi, e la medesima immagine si ripeteva parecchie volte sopra una gran parte del campo visivo ».

Una delle prime osservazioni fatte da Havelock Ellis, fu che le visioni erano molto più brillanti quand'egli teneva gli occhi chiusi che quando li teneva aperti, e specialmente se la stanza era debolmente illuminata dalla fiamma del caminetto.

Per farla finita con quelle visioni che lo affaticavano troppo, aperse il becco del gas che illuminava la stanza, ma allora incominciò una serie di fenomeni nuovi.

Quella fiamma di gas pareva mandare una luce straordinaria, emettendo onde luminose, che si sviluppavano e si contraevano successivamente. E intanto le ombre si tingevano di rosso, di verde e sopratutto di violetto. Così seguitò per tutta la notte.

Appena verso le tre della mattina, il fenomeno incominciò a diminuire di intensità: ma le visioni continuavano ancora e si susseguivano delle figure umane fantastiche, e principalmente chinesi. Finalmente Mr. Ellis s'addormentò tranquillo e si svegliò alla solita ora, senza alcuna stanchezza, senz'alcun ricordo penoso.

Soltanto i suoi occhi rimasero più sensibili ai colori e in ispecie all'azzurro e al violetto, anzi egli aggiunse che da allora sente con maggior acutezza estetica i fenomeni più delicati di luce, d'ombra e di colore.

Una giovinetta uccisa dalla rivale

Scrivono da Torella dei Lombardi:

Un triste dramma d'amore si è volto qui l'altro giorno.

Le due avvenenti ragazze Nina Peliento ed Esterina Pelosi, entrambe di una invidiabile bellezza, s'erano pazzamente innamorate del signor Armando Cicerotti, simpaticissimo ed elegante giovanotto del paese. Senonchè la seconda delle due aveva realmente relazioni con costui. La Peliento che, in seguito a ciò nutriva un odio mortale verso la rivale, aveva giurato di vendicarsi.

La signorina Peliento, la quale aveva avuto anch'essa relazioni col Cicerotti, era stata in seguito vilmente ingannata, perchè costui era rimasto sedotto dai vezzi della signorina Pelosi.

Ed ecco perchè l'altro giorno la signorina Peliento, incontrata la signorina Pelosi, dopo breve litigio le inferse una terribile pugnalata al cuore, facendola rimanere all'istante cadavere.

Il Cicerotti appena avuto sentore del fatto, e disperato per la perdita di colei che egli amava, tentò di suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

I pronti rimedi degli amici, accorsi a sì triste tragedia, lo misero fuori pericolo.

Intanto alle notizie di sì tristi avvenimenti giunse immediatamente da San Angelo dei Lombardi il giudice istruttore il quale, dopo di aver fatto le solite constatazioni di rito, fece rimuovere il cadavere, che fu trasportato con gran solennità nel civico cimitero.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I commerci coll'Estremo Oriente.

Roma 22 — Giovedì si riuniranno alla Consulta i rappresentanti degli industriali per discutere il modo di avviare e sviluppare i commerci con l'Estremo Oriente. Cocco Ortu e Visconti Venosta v' interverranno.

L'indirizzo della Camera al re.

Roma 22 — La Commissione incaricata di redigere l'indirizzo da presentarsi il 4 marzo al re, a nome della Camera, ne incaricò Coppino.

L'amnistia.

Roma 22 — Si fanno rivelazioni sulla prossima amnistia. Secondo il parere della commissione presieduta dal sottosegretario Fani, si condoneranno i reati di stampa di azione pubblica e quelli di carattere politico di cui al capo primo e secondo del Codice penale; cioè i delitti contro la sicurezza e i poteri dello Stato non importanti pene superiori a cinque anni. Anche i reati finanziari di contrabbando saranno compresi per pene fino a sei mesi.

Col Montenegro.

Roma 22 — Si constata la cordialità con cui le principesse del Montenegro furono accolte al Quirinale; anche all'atto della partenza vi fu la massima espansività.

Il Montenegro poi, anche politicamente, guarda molto all'Italia da cui però chiederebbe maggiore appoggio morale di fronte alle mene dell'Austria per imporre la propria influenza nell'Albania.

Dal Montenegro si avvisò anzi il nostro Governo delle minaccie di nuove insurrezioni di cui il gabinetto viennese si gioverebbe per fare il proprio buon giuoco.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 febbraio.

Buona corrente di transazioni anche oggi e buon numero pure di conclusioni. La fabbrica non si fa vedere restia nel procurarsi ordini e quelli che si forniscono sono bastanti a dare attività al nostro mercato.

Notiamo sopratutto gli acquisti fatti in greggie per telaio, le quali rappresentano l'articolo che offre più interesse ed è anche il meglio sostenuto. Discrete ricerche di lavorati, ma con poco slancio nelle offerte, che, per quanto all'altezza della giornata lasciano sempre a desiderare.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 23 febbraio 1898.

	feb. 22	febb. 23
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.95	98 95
» fine mese dic.	99.—	99.—
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.—	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	313.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499 —
» » » 4 ½	510.—	509.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518 —	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102. —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	893.—	885 —
» di Udine	125 —	130 —
» Popolare Friulana	130 —	135 —
» Cooperativa Udinese . .	34.60	34.60
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1350.—
» Veneto.	254.—	247.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	714 —
» » Mediterr. ex coup.	513.—	513.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.¼	105 22
Germania . . . . »	130.—	130 05
Londra . . . . »	26.57	26.59
Austria Banconote . . . . »	220.¾	220.¾
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.08	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.50	94.60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.20.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli, non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 3 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di **ANGELO MIGONE E C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di supremo delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa poi suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cottabeati** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macina one grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti el suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esito ne è stato completo, ch nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio Annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci dànno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come Miracoloso Ricostituente contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Ho in varie occasioni ordinato il vostro **Ferrenosio** e per la verità ho sempre riscontrato vantaggio dall'uso di questo preparato naturale di succo d'uva. È sempre molto difficile l'applicazione e l'indicazione di rimedi ferruginosi, chè se da una parte giovano, dall'altra nuociono. L'intestino viene spesso danneggiato da questi rimedi. Ora il **Ferrenosio Favara** nell'avere tutti i pregi dei marziali più efficaci, ha la grande proprietà di non riuscire stitico, complicazione di una certa gravità nelle anemie e clorosi. Per le sue qualità gustative poi riesce rimedio gradito anche alle signore affette dalle dette malattie. Ciò per la verità.

Roma, 1 maggio 1897. **Dott. Cervelli A. Raffaele**
Medico alla Camera dei Deputati
Direttore del primo Stabilimento di sterilizzazione del latte di Roma.

Con sentito piacere attesto che il **Ferrenosio Favara** che ho esperimentato in vari casi, massime su tre giovani affetti da profonda anemia consecutiva a febbri malariche, l'ho trovato superiore agli altri preparati di ferro e per la sua tollerabilità e per la pronta efficacia che spiega.

Aversa, addì 30 aprile 1897. **Dott. Vitale Paolo**
Medico Primario dell' Ospedale Civile di Aversa
Chirurgo nell'Istituto Artistico di S. Lorenzo — Medico chirurgo della Congrega di Carità.

Esperimentai in vari casi di anemia il **Ferrenosio Favara** e francamente attesto essere un ottimo ricostituente. Fra i tanti preparati ferruginosi emerge oltre che per l'efficacia, anche per lo squisito sapore. Unito all'acque riesce una bibita molto raccomandabile nella stagione estiva e specialmente alle persone di fisico delicato.

Milano, 9 luglio 1897. **Dott. G. B. Sostero**
Medico Municipale.

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti**, Via Mazzini, **Udine.** Trovasi in Udine nella Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 14.50	17.20

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.16	7.30	O. 8.25	11.10
O. 6.05	10.57	O. [illegible]	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.55	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.36	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA**

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è **la più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno** o **nero perfetto**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invece chiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.